Anno XIII. Giovedì 28 Marzo 1878 N. 77

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.
Associazione per l'Italia Lire32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via vorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile si apre un nuovo periodo d'associazione al « Giornale di Udine » ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.
2. R. decreto 14 marzo che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Lanciano.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Di certi alleviamenti d'imposte

Quando udiamo sovente ripetere, che bisogna alleviare, o togliere del tutto questa o quella imposta, domandando nel tempo medesimo, che si facciano nuove spese per centinaja di milioni, in verità che ci sembra di sognare. La cosa ci sembra ancora più strana quando queglino stessi che promettono il miracolo cominciano dall'aggravare certe imposte esistenti, o creandone di nuove, come fecero i due Ministeri di Sinistra, che si seguirono col titolare De Pretis in questi due anni.

L'ultimo però di tali Ministeri, nel suo programma postumo, che forse resterà come non lieve imbarazzo al suo successore, prometteva di di *diminuire* l'imposta del macinato e quella del sale; beninteso, nella supposizione che non fosse vero quello che diceva da ultimo un giornale di Sinistra, e della Sinistra vera, che la situazione finanziaria in questi due anni di governo de' suoi si è peggiorata d'assai ed il bilancio se ne ito.

Qualche altro giornale di Sinistra, anche credendo che, se non subito, più tardi, con certe riforme e semplificazioni amministrative, si potessero fare delle economie e quindi degli alleviamenti, attribuiva al Ministero un pensiero, secondo noi più sano, cioè di portarlo sopra un'imposta sola; ed anzi diceva che fosse mente dell'attuale presidente di abbassare di 15 centesimi per chilogramma il prezzo del sale, ciocchè sarebbe qualche cosa e si potrebbe eseguire con maggiore facilità.

Il macinato, noi pensavamo, è una di quelle imposte, che si potranno, quando se ne abbiano i mezzi, più utilmente sopprimere che attenuare; poichè anche alleviata di alquanto che fosse, pure restando, peserebbe poco meno sui contribuenti e rimanendo le stesse le spese di riscossione, che sono gravi e le fiscalità ed i disturbi che sono non pochi, le finanze dello Stato farebbero un sacrifizio non piccolo, senza che se ne avvantaggiasse, nella stessa misura, chi paga.

Si cominci, noi pensavamo, da una reale perequazione dell'imposta fondiaria, introducendo il catasto in tutte quelle regioni dove non esiste; e se si può, col maggiore vantaggio che se ne otterrebbe per le finanze dello Stato, si proceda all'abolizione del macinato; sebbene quelli che chiamano con frase fatta questa sola odiosa imposta la imposta del pane, dovrebbero pensare, che imposte del pane sono tutte, poichè qualcheduno dovrà pur pagare con un aumento di salario a chi lavora quello che gli manca al suo mantenimento. Anzi vi sono alcuni, i quali pensano che nelle riforme tributarie non si dovrebbe darsi tanta fretta di abolire quelle imposte che esistono, e ad assettare le quali si ha già speso molto e dovuto subire anche il malcontento dei tassati, e che piuttosto si dovrebbe cominciare dal ripartire meglio i cespiti d'imposta tra lo Stato ed i Comuni ed anche ad abolire il corso forzoso, che è un'imposta, e grave, anch'esso.

Mentre noi pensavamo a tali cose ci si offerse la lettura di un opuscolo recente portante il titolo: *Sulla Riduzione del Macinato e sugli uffizi tecnici per la finanza, considerazioni e proposte*, uscito a Roma, Torino e Firenze coi tipi dei fratelli Bocca.

E' probabile, che questo opuscolo non sia sfuggito all'attenzione dell'attuale Ministro per le finanze, il quale, quando era semplice deputato, si aveva proposto l'abolizione del corso forzoso. Noi crediamo utile però di prendere nota per il pubblico dell'accennato opuscolo.

Parte l'opuscolo dalle parole del De Pretis, colle quali, divenuto ministro, egli ci annunziava che non ci avrebbe fatto pagare *una lira di meno*, ad onta che trovandosi nell'Opposizione intendesse, od almeno dicesse, di volerci alleviare tutti i tributi, e che mantenendo la parola del Ministro meglio di quella dell'oppositore, aveva consolidato le finanze; ma vedendo poi come si proponesse la *graduale abolizione del macinato*, lo scrittore anonimo dell'opuscolo, che mostra di essere molto intelligente nella materia, viene nell'opinione, che non potendo abolirla affatto, e non dovendo forse farlo se non dopo la preceduta abolizione del corso forzoso, non s'abbia a pensare a riduzioni limitate, le quali non renderebbero soddisfatto alcuno e menomerebbero d'assai i redditi dello Stato quando non può farne a meno. Dopo ciò propone una importante riforma da potersi introdurre nell'organamento dell'amministrazione finanziaria, dalla quale crede ne possa venire un notevole aumento nei prodotti di talune delle imposte esistenti, una più equa distribuzione delle medesime e finalmente un risparmio di spese ed una semplificazione di servizi.

L'argomento è tale, che ci sembra meriti di fermarvisi alquanto sopra; e per questo rimettiamo a parlarne in altro numero. Notiamo oggi soltanto, che ci sembra che il nostro anonimo ragioni molto giusto e per questo indichiamo il suo opuscolo alla pubblica attenzione.

IL BILANCIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO

Dal giornale di Roma l'*Avvenire*, che si dice ispirato dall'attuale presidente del Consiglio dei ministri Cairoli, e che almeno lo sostiene fermamente e non lo attacca di sbieco come la *Riforma*, il *Bersagliere* ed il *Popolo Romano*, che parlano nel senso de' ministri caduti, prendiamo il seguente brano d'un articolo, che si conviene col titolo posto qui sopra. Esso dice:

« Scarse e deboli sono le voci che si alzarono proclamando l'inutilità del soppresso Ministero, e scarsi e debolissimi furono i motivi sui quali, spesso con sofismi, si appoggiarono le forse non sempre spontanee dichiarazioni.

« Tali motivi, a parer nostro, si riassumono presso a poco nell'altisonante frase:

« *Bilancio di dodici milioni annui sprecati.*

« Ci si permetta di entrare per un momento nell'arido esame delle cifre e di analizzare quanto più succintamente è possibile il Bilancio stesso.

« Anzitutto notiamo che la cifra di spese effettive proposte ed approvate per l'anno 1877 fu di L. 9,995,798.61 e quella pel 1878 di L. 10,379,535.11 Volendo perciò servirsi di cifre tonde sarebbe più logico scrivere milioni dieci invece di milioni dodici.

« Ed ora, seguendo lo stato di previsione pel 1878, guardiamo come sono distribuiti questi dieci milioni.

« L. 3,117,710 sono attribuite all'Economato, e costituiscono una somma complessiva che se l'Economato generale fosse soppresso, andrebbe ripartita fra i varii ministeri con certissimo aumento di spesa.

« Le spese del ministero d'Agricoltura sono contemplate in quella somma per sole L. 130,000.

« L. 600,000 rappresentano il concorso del Governo pel 1878 nelle spese per l'Esposizione universale di Parigi.

« Per l'ufficio di Statistica, che era Divisione, ed ora, presso il Ministero dell'Interno, fu eretto a Direzione generale, erano assegnate L. 75,000.

« Le scuole d'Arti e Mestieri, le scuole ed Istituti Superiori, (e per l'Agricoltura ve ne erano due soltanto) gl'Istituti tecnici e le scuole nautiche richiedevano complessivamente la somma di L. 2,232,008; nè queste spese vengono ad essere diminuite dal fatto dell'attribuire ad altro ministero il relativo servizio.

« Deducendo dalla cifra del Bilancio 1878 le quattro somme sopra specificate, (della cui erogazione aveva l'incarico il ministero d'Agricoltura, senza però che si potessero considerare come vere e proprie spese del ministero stesso) conteggiando però le 130,000 lire che dall'Economato si spendevano pel ministero stesso, come sopra è indicato, il Bilancio relativo viene ad esser ridotto a L. 4,484,818.

« Con questo assegno il ministero d'Agricoltura Industria e Commercio doveva far fronte a molti pubblici servizii, fra i quali basta citare quello dei boschi, e quello della Ispezione delle Società Industriali e di Credito — delle Privative — dei Pesi e Misure e saggio dei metalli preziosi — delle Miniere ecc.

« Tenendo conto delle spese occorrenti pel disimpegno di quelle attribuzioni, è facile il dedurne come fosse ben tenue la somma che rimaneva disponibile per incoraggiamento all'Agricoltura ed al Commercio.

« Indispensabili sono i pubblici servizii sopra enumerati e indispensabili quindi le spese relative. Che poi dal ministero d'Agricoltura non fossero soddisfacentemente disimpegnati, nessuno certamente l'ha mai scritto nè pensato; e ciò poi che dai sostenitori della soppressione fu accuratamente taciuto si è, che molti di quei servizii, anzichè a carico dello Stato, erano produttivi.

« Infatti fra gli altri proventi si registrava in entrata:

Per le tasse di monta degli stalloni governativi, che segnavano annualmente un progresso	L.	176,000
Per le tasse pagate da società di credito e industriali per la sorveglianza governativa	»	245.000
Per diritti di privative, d'autore ecc.	»	92,000
Per la garanzia e saggio dei metalli preziosi	»	150,000
Pei diritti di verifica dei pesi e misure	»	1,550,000
Per la vendita del prodotto dei boschi inalienabili	»	500,000
Per varie vendite e casuali	»	125,000
e così non meno di	L.	2,828,000

« Per le quali entrate verrebbe ad essere ridotta a sole L. 1,656,818 la somma che realmente gravava il bilancio dello Stato per le spese del Ministero d'Agricoltura.

« E per finirla con le cifre notiamo come per il ramo agricoltura, fossero stanziate sole L. 359,620, con le quali occorreva provvedere ai sussidii per le stazioni agrarie, per le scuole speciali, pei concorsi agrarii, regionali, ecc. sì che la somma da erogarsi in incoraggiamenti era assottigliata tanto da ritenersi quasi per irrisoria.

« Poco o niente costavano i varii Consigli esistenti presso il Ministero, e che alcuno si compiacque di fare apparire in numero straordinario, enumerando ad arte come corpi autonomi le varie sezioni nelle quali ciascun Consiglio era suddiviso.

« Ci sembra di aver posto in piena luce la insussistenza della principale accusa che si vuol rivolgere al soppresso Ministero, quella cioè di motivare lo spreco di *dodici milioni annui*, mentre d'altra parte è opportuno l'aggiungere che la spesa attribuita a quel Ministero rimane, *senza alcuna economia*, ed anzi probabilmente con aumento, *a carico del Bilancio dello Stato*; poichè con la soppressione del Ministero di Agricoltura non furono soppressi, nè potevano sopprimersi perchè necessarii, i servizii da quello dipendenti e che dovettero andar distribuiti fra le altre amministrazioni centrali.

ITALIA

Roma. La circolare mandata ai prefetti dall'on. Zanardelli, ministro dell'interno, ha prodotto una impressione favorevolissima.

— Si ritiene generalmente che la maggioranza si mostrerà ostile al Ministero. La maggioranza vuol dare alla candidatura dell'on. Coppino alla presidenza della Camera un carattere d'opposizione. Nel Ministero si sono manifestate due correnti su questo argomento. Una parte del Gabinetto intenderebbe portare il Mancini; l'altra il Mordini, non volendo estendersi fino al Bianchen (*Corr. della sera*).

— Bargoni verrà nominato prefetto di Napoli. Questa nomina precederebbe lo scioglimento del Municipio. E imminente il richiamo del Malusardi dalla prefettura di Palermo. Si vuol dargli per successore un uomo politico; non si sa ancora chi sarà. Bardesono, giunto a Roma da qualche giorno, è caduto malato.

— I ricevimenti di ieri al Vaticano sono riusciti calmi; nessun incidente. Neppur questa volta papa Leone XIII ha permesso fosse letto alcun indirizzo; egli non ha fatto alcun discorso, limitandosi a poche parole dette famigliarmente a questo e a quello.

— Regna ancora qualche incertezza intorno alla riunione del Concistoro. Essa è annunziata generalmente pel giorno 28, ma può darsi che venga rimessa al 30. Corre con insistenza la voce che nell'Enciclica da promulgarsi in tale occasione, il papa lascierà piena libertà ai cattolici italiani di prender parte alla vita politica, pur deplorando la perdita del potere temporale, utile alla libertà della Chiesa.

ESTERO

Austria. Secondo la *Deutsche Zeitung*, il conte Andrassy avrebbe dichiarato apertamente a sir Enrico Elliot, che considererebbe nel torto quello Stato che impedisse la riunione del Congresso. L'esigenza di lord Derby, che la Russia presenti l'intero trattato di S. Stefano all'approvazione del Congresso, *sarebbe stata dal conte Andrassy dichiarata nel modo più preciso, ingiustificata, perchè inopportuna.* Le idee del gabinetto di Vienna differiscono immensamente, a questo riguardo da quelle del gabinetto inglese.

Turchia. Il *Daily Telegraph* dà precisi dettagli sur un trattato segreto, chiamato « intima garanzia » in cui la Russia promette alla Porta soldati e la difesa dei Dardanelli e del Bosforo contro la flotta inglese, qualora l'Inghilterra volesse appoggiare troppo le pretese greche o in altri casi. La Russia inoltre sarebbe facoltizzata di controllare le finanze ottomane, e fu per questo motivo che essa ridusse rilevantemente l'indennizzo da pagarsi. A questa informazione fa riscontro un telegramma da Londra alla *D. Zeit.* in cui si dice avere il governo inglese sicura conferma dell'esistenza d'un trattato segreto nei sensi appunto esposti dal *Telegraph*. Tutto ciò contribuisce singolarmente ad aggravare la situazione, ed a concitare maggiormente l'opinione pubblica inglese.

— Scrivesi da Costantinopoli: Ciò che v'ha ora di più spaventevole in questi luoghi è la condizione sanitaria. Si hanno 450 morti al giorno tra i rifugiati, che saranno un cento mila in tutto; infieriscono il tifo, il vaiuolo e la colerina. Sette casi di tifo esantematico (petecchiale, sorta di peste) si sono manifestati in Pera, per soprassello infierisce l'epizoozia, cosicchè non si mangia più manzo. I cadaveri si seppelliscono quasi a fior di terra nei cimiteri interni della città; ve ne sono parecchi in Pera stessa ed affatto in mezzo alle case; innumerevoli carogne giacciono poi nei campi circostanti. Vi è pure il tifo a Santo Stefano; in breve, siamo in un vero focolare d'infezione e si sta tutt'altro che allegramente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Crediti 1848-49. Come apparisce dall'avviso che pubblichiamo in terza pagina, i signori G. Cavalieri, N. Piai, L. dott. de Biasio, Ant. Ferazzi, G. Buri e V. Michielli si sono costituiti in Comitato per promuovere il riconoscimento per parte del Governo nazionale dei crediti dipendenti dalla guerra del 1848.

Visto che in Venezia nell'adunanza del 27 febbraio passato, tenuta dagl'interessati, fu costituito un Comitato delegato a fine di far valere i diritti dei possessori di titoli e valori emessi dal Governo provvisorio di quell'epoca, e di provocarne il riconoscimento dal Governo nazionale, il Comitato provvisorio costituitosi in Palmanova, nell'interesse comune, invita tutti coloro che avessero di tali crediti ad una seduta, che avrà luogo in Palmanova, il giorno 7 aprile venturo, nella Sala sopra la ex *Gran guardia*.

Scopo di tale riunione sarà la nomina di un Comitato stabile, che intraprenda le pratiche ritenute più opportune, perchè anche questi crediti sieno riconosciti dall'attuale Governo.

Stante l'importanza dell'argomento, e la prossima scadenza del trentennio che importerebbe la prescrizione, gl'interessati non mancheranno d'intervenire all'adunanza o personalmente, o col mezzo di mandatario munito di lettera, che ne indichi la rappresentanza.

Onorificenza. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente, che, sulla proposta del ministro delle finanze, il nostro concittadino Bujatti cav. Federico, ispettore centrale nel ministero delle finanze, fu nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Che fanno le guardie campestri nei dintorni della città?

Sotto questa domanda, *Agrofilo* ci scrive:

Questa domanda mi esce troppo naturale dopo la verifica di dispiacevoli fatti che manifestano come nei dintorni della nostra città il rispetto

della proprietà agricola sia poco sentito: sicchè da parte delle guardie campestri è necessaria una sorveglianza diligente e maggiore di quella che comunemente si pratica.

Veramente nelle vicinanze della città si potrebbe supporre che il rispetto della proprietà sia maggiore, e quindi meno sentito il bisogno di tutelarla col mezzo della forza. I fatti invece provano malaguratamente il contrario, e forse più che non nelle ville lontane.

Se adunque sussiste il male e già ebbe ad essere motivo di stabilire una spesa a carico della proprietà stessa onde stipendiare appositi individui che curino di diminuirlo o d'evitarlo, è egli mo' giusto che questi non adempiano o trascurino il loro dovere?

E così pare che sia; poichè, p. e., uno di questi giorni passeggiando fra i campi, nei dintorni di S. Rocco, ebbi ad essere spettatore di un fatto che veramente destava dispetto.

Immaginate un proprietario od un contadino che conduce del letame vicino al suo campo, ammucchiandolo presso la strada. La stagione tanto asciutta che corse, lo rende alquanto secco. Ad un malnato che di là viene a passare salta il ticchio di fare un focherello. Mano ad un po' di paglia e ad un zolfanello, e la brutta idea è tradotta in atto. Il mucchio di letame piglia fuoco e lentamente abbrucia, e di esso alfine non rimane che un mucchio di cenere. Che consolazione pel contadino o proprietario, il quale certamente del suo letame, che non era poco, aveva fatto qualche conto! E si noti che poco discosto abita una guardia campestre, la quale forse non s'accorse del bel caso.

Più in giù, verso i Casali di S. Osvaldo, ebbi a sentire lagni di furti di gelsi che qualcuno, vedendoli tristi, ha creduto bene di abbattere, quantunque non suoi, forse per darli al fuoco; ponendo così in pratica una buona massima del Vangelo: «Taglia la pianta che non dà frutto e gettala al fuoco».

Altrove sentii di individui che si divertono a passeggiare pei campi altrui, ben s'intende, onde cavare gli *stocchi* del granoturco per servirsene forse a cuocere la polenta. Meno male che non ci son le pannocchie, chè del resto costoro, con questo sistema, si procaccierebbero anche la farina *gratis*. E sì che l'inverno è finito e non è stato poi tale da aver fatto consumare gran quantità di legna. Chè altrimenti, da simili fatti sebbene piccoli, cosa potrebbe dedursi?

Infine, sebbene sia proibito il pascolo vago, pure assai spesso si veggono pecore pascolanti, le quali, e troppo naturale! camminano là dove trovano di meglio; e chi è alla custodia d'esse non è certamente tenero verso le erbe dei campi altrui quanto piuttosto del ventre satollo delle proprie pecore; dalle quali la sera cerca di mungere più che può di latte. E questo, ve lo so dir io per certo e ve lo può pur confermare il pecoraio stesso, ha tanto più per lui di grato sapore e valore quanto più è derivato da varie ed abbondanti qualità di erbe di molti proprietari!

Beati, adunque, *non possidentes*, si potrebbe dire!

Et possidentes quid dicere possunt?

Al più pregare le rispettabili Autorità, affinchè quel poco o tanto che essi tengono al sole sia più rispettato.

Agrofilo.

Collegio di San Daniele. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, il Collegio di San Daniele venne dichiarato vacante, in seguito alla dimissione data dall'on. Verzegnassi.

Un quadro di Luigi Nono. Sopra un quadro del valente pittore Luigi Nono togliamo da una corrispondenza di Sacile del 25 corr. alla «Venezia» i seguenti brani:

Vi dissi che avrei parlato di un quadro del giovane pittore Luigi Nono, eseguito nella solitudine del suo studio di Polcenigo e destinato ad abbellire la galleria dell'Esposizione di Parigi. Non so se nel crearlo l'autore vagheggiasse l'idea di sottoporlo all'ammirazione dei visitatori della capitale del mondo incivilito: fatto sta che egli non era inscritto fra gli espositori, e che la Commissione italiana, alla quale non sono ignoti i meriti del giovane artista, non scorgendo nella lista degli espositori il nome del Nono, gli telegrafò se avesse qualche suo lavoro da esporre, e nel caso, quantunque spirato il termine pel concorso, gli avrebbe procurato dal ministero un decreto di ammissione. L'umile artista offerse il quadro in parola che era ancora in lavoro, e la Commissione, senza neppur visitarlo, lo accettò, ed ottenuto il decreto di ammissione, partì alla volta di Parigi contenta di aver arricchito di una gemma di più la corona di cui l'Italia andrà a fregiarsi alla mostra parigina.

Se la Commissione, della quale fa parte un Pagliano, ammise, senza esaminarlo, il lavoro del Nono, devono persuadersi anche i suoi avversari che esso non è un pittore dozzinale.

Il quadro misura m. 1.04 per 0.82 e rappresenta una *sagra di campagna* nella parte pedemontana del distretto di Sacile. Chiunque si mette dinanzi al quadro si trova avvinto da una intrinseca forza, e non sa decidersi a staccar l'occhio dalla tela, anche dopo averlo minutamente osservato.

La moltitudine di gente agglomerata tutt'intorno alla chiesa, la quale domina nel mezzo, e così ben distribuita, che è giuocoforza fermar l'ammirazione sulle singole persone che compongono la folla. Le fisonomie vi sono così bene distinte, i costumi così religiosamente osservati, che par di trovarsi in mezzo a quei buoni villici di Polcenigo e di Coltura.

Io ne ho visti dei quadri parecchi e belli, ma tale si fu il fascino che s'impadronì di me alla vista di questo che dovetti trattenermi a lungo dinanzi ad esso ad esaminarne il dettaglio.

Domina la scena un gruppo di due contadini che stan parlando con due foresette. L'atteggiamento di confidenza reciproca dei due amici e la fisonomia composta a sorriso e nello stesso tempo a pudore delle vergognosette, danno a divedere che il colloquio verte sur un argomento erotico. Sono quattro figure lavorate finitissimamente e che potrebbero da sole formar soggetto di quadro.

La naturalezza degli episodi dei quali è sparso il dipinto obbligano l'occhio osservatore a fermarsi a lungo su ciascuno. La venditrice di cordelle colorate colla sua cesta appesa al collo, il fruttivendolo attorniato di bambini che novelli Tantali divorano cogli occhi i succosi frutti che non possono gustare, la vecchierella curva che chiacchera col coetaneo, il girovago che affascina i bambini col suo *mondo nuovo*, son tutte scene siffattamente naturali e riprodotte con tale perfezione che ti sembra di assistervi.

Il parroco che s'incammina alla chiesa seguito dal sagrestano, i contadini seduti sul muricciuolo che la circonda in attesa della messa, le villanelle che s'avviano accomodandosi il fazzoletto sul capo, indicano chiaramente che la sagra è in sul cominciare.....

Per le Intendenze di Finanza. Il comm. Calvi, direttore generale delle imposte dirette, del catasto e del macinato, ha emanato una circolare che corregge le imperfezioni delle volture catastali ed i prospetti trimestrali dei relativi diritti, e dà istruzioni alle Intendenze di Finanza sul migliore andamento di alcuni servizi amministrativi.

L'esperimento dell'estintore Dick ricordiamo che si farà oggi a S. Domenico alle 3.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Fu rinvenuto un Biglietto del locale Monte di Pietà che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, 26 marzo 1878

Il ff. di Sindaco, *Tonutti*

Da Pordenone ci viene comunicata la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Vorrei dare un po' di risposta a chi ieri sulla *Patria del Friuli* mi attaccava, se Ella concedesse posto nel suo giornale alle seguenti parole. Con stima

Devotiss. suo
V. Candiani.

Al famoso corrispondente di qui della *Patria del Friuli* di ieri risponderò per quanto disse di me con qualche domanda. Saprebbe indicarmi le *prove palmari* che esistono in Municipio a sfregio degli oggetti d'arte colà raccolti, e delle quali mi si vorrebbe dar colpa? Saprebbe dirmi a mia norma quali sarebbero le *brutte arti che deturpano la umana natura* e delle quali soltanto egli mi riconoscerebbe competente? Vorrebbe dire chi fu causa che i quattro dipinti del Pordenone, che gli addetti alla Chiesa diedero volentieri al Comune qualche anno fa perchè figurassero nella raccolta comunale, dovessero ritornarsene nella obblivione da cui si toglievano? Vorrebbe dire se fu egli il corrispondente della *Patria* od altri, che assumesse in allora la spesa delle nuove portelle di sostituzione al Battistero e quella ben maggiore del ristauro dei dipinti, senza aggravio nè del Comune nè della Chiesa? Favorirebbe dire per causa di chi al Paese nostro venisse sottratto il famoso Satiro del Pordenone che un amministratore di una certa sostanza toglieva alla famiglia a cui apparteneva?

Dica se può se si trattasse anche di reliquiari quando, essendo io Sindaco, la Fabricieria spontaneamente domandava il parere, o l'autorizzazione che fosse, del Municipio pella vendita degli Antifonari? Dica per qual prezzo si pronunciasse annuente il Consiglio, e se consta che il Municipio d'allora se ne ingerisse soverchiamente, oppure per essere stato soltanto richiesto? Dica se può, quando e dove io mi sia pronunciato sul loro pregio artistico se so prima di non intendermene e poi di non averli mai veduti da vicino? Dica quali furono i *stolti e malvagi consulti che diedero il colpo mortale e resero cadavere* il Daziere a cui si tolsero in onta ad un decreto del Tribunale, 14,500 lire di cauzione? Dica se tal colpo mortale lo ricevesse da lui o da me che prima di quel fatto non aveva veduto che due sole volte il Pezzoli, venuto in mia casa per ben altro motivo da quello delle sue liti col Comune?

Mi sia cortese finalmente di schiarimenti sui *Sindaci che si resero bersaglio giustamente di quella derisione meritatasi colle loro goffaggini e colla loro aria di soggezione e di cretinismo?* Favorisca invece di dire se non fosse qui il caso di un qualche suo equivoco, intendendo forse parlare di quel fatto abbastanza ridicolo di quel f.f. di Sindaco che ha perfin pranzato col Prefetto colla fascia sindacale?

Mi sia gentile di categorica risposta a tutte le fatte domande, e le convalidi delle relative prove irrefragabili, dalle quali soltanto ricevono sanzione e credibilità le asserzioni gratuite, figlie di una acredine che talvolta così acceca da non sapere per quale via si cammini.

Pordenone, 25 marzo 1878.

V. Candiani.

Teatro Sociale. Nelle due ultime sere abbiamo avuto due note produzioni del Ferrari di carattere affatto diverso, il *Suicidio* ed il *Codicillo dello zio Venanzio.*

La prima, rappresentata dalle diverse e migliori Compagnie drammatiche, che recitarono da ultimo nel nostro teatro, offriva al pubblico l'occasione di confronti, i quali non furono punto a scapito della Compagnia Lavaggi e Zerri. A tacere delle prime parti, come i coniugi Lavaggi, lo Zerri, che dimostrarono la solita valentia, anche tutte le altre dimostrarono il loro valore, facendosi vedere atte a sostenere i confronti. In certe scene di affollamento sul palco ed insieme, in cui per così dire una nota sbagliata farebbe andar a male tutto l'effetto, riuscirono benissimo. Il suicida poi (Lavaggi) e la moglie impazzita (Boccomini-Lavaggi) l'amico medico (Serafini) il cugino (Zerri) ecc. riuscirono a meraviglia.

Iersera le qualità delle singole parti e di tutta la Compagnia spiccavano dal contrasto vicino, trattandosi qui di rappresentare scene di popolani, come i due coniugi ciabattini (Zerri e Falconi) e la loro buona figliuola (Boccomini-Lavaggi) la quale s'inframmette paciera nelle baruffe dei due genitori, l'uno dei quali va ad attingere la sua eloquenza all'osteria, l'altra passa dalle carezze ai brontolii della moglie volgare ma buona. La Lavaggi fece benino l'ingenua ma furbachiotta figliuola, lo Zerri fece l'ubbriaco senza muovere a schifo pronunciando a quando a quando dei graziosi spropositi, e la Falconi, che sere fa sapeva fare l'ostessa arricchita di Parigi e la gran dama, questa volta ci mostrava a meraviglia la povera popolana.

Le ultime sere così la Falconi si ha fatto un bell'invito per questa sera alla sua beneficiata colla commedia del Torelli nuova per noi *Un colore del Tempo* ed una parodia del *Suicidio* del Ferrari.

Speriamo di essere in molti a sentire tutto ciò.

Pictor.

Al negozio Barei, in via Cavour, trovasi in vendita, oltre gli altri ballabili eseguiti nel Carnovale scorso, anche la bella e tanto applaudita polka del maestro Giuseppe Perini: *Echi dell'officina.*

Sul tentato suicidio avvenuto a Venezia di un giovane di Palmanova e di cui ieri abbiamo fatto cenno, la *Gazzetta di Venezia* d'oggi reca questi ragguagli: «Ieri nelle prime ore pomeridiane, certo Cesare Filippi di Marco e di Lodovica Do Checco, di Palmanova, Udine, studente in questo Istituto tecnico, nella camera dove era alloggiato, in parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta di S. Lorenzo, attentava alla propria vita, esplodendosi due colpi di rivoltella, uno alla testa ed uno al braccio.

«Accorrevano tosto due Guardie di pubblica sicurezza, le quali trasportavano il ferito all'Ospedale, dove, ad opera del chirurgo primario, dott. Vigna, gli veniva felicemente estratta la palla penetrata nella testa: quella penetrata nel braccio non fu possibile rinvenirla. Stamane, alle 11, lo stato dell'infermo non era grave, e, se non sopraggiungono complicazioni, pare che la sua guarigione sia certa. Ignorasi la cagione che spingeva il Filippi, il quale non conta che 20 anni, all'insano proposito».

Incendio. Ieri verso le ore 11 1/2 ant., per causa finora ignota, sviluppavasi un incendio nella casa annessa ai Mulini di proprietà di Canziani Giacomo nella Frazione di Vat (Udine). Il fuoco in breve ora investì tutto il fabbricato propagandosi anche alla stalla, dove rimase abbruciata una giovenca. Il danno per deterioramento del fabbricato e distruzione di masserizie si fa ascendere a L. 700.

Caccia. Il 24 corrente in Aviano fu raccolto dai Reali Carabinieri uno schioppo gettato via da uno sconosciuto che alla lor vista si pose a fuggire e che stava cacciando in quel territorio.

— In Aviano dagli stessi Reali Carabinieri fu dichiarato in contravvenzione per porto abusivo d'arme e caccia senza permesso certo P. P.

Veglioni. Questa sera, come ieri abbiamo annunciato, avrà luogo un veglione mascherato al Teatro Nazionale ed un altro alla Sala Cecchini.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma 26 marzo (sera.)

Il Cairoli ha presentato oggi alla Camera il nuovo Ministero con un discorso moderato e modesto, senza nessuna delle ampollose promesse del suo antecessore. Esso molto opportunamente fece sentire, che si trattava delle cose da farsi nella breve sessione che ci resta, cioè delle più urgenti. Circa all'esercito ed alla marina lasciò sentire che si trattava di continuare l'opera degli antecessori, perchè il paese si trovi armato e pronto ad ogni eventualità, sebbene la politica dell'Italia sia quella della neutralità e dell'amicizia a tutte le potenze. Il Corti, che ha in diplomazia dei buoni precedenti e che conosce le cose della Turchia, fu opportunamente scelto a trattare gli affari esteri. Il momento è difficile; poichè, a non lasciare, che la Russia diventi la padrona assoluta della parte slava staccata dalla Turchia e della Turchia stessa, bisognerebbe intendersi colle altre potenze e procedere più innanzi della stessa Russia compiendo l'emancipazione di quei popoli. Se il nostro Governo riacquisterà la perduta reputazione governando meglio all'interno e sapendo porsi a disopra della politica dei gruppi personali e regionalisti, potrà esercitare ancora una buona influenza nella spinosa quistione orientale, e forse non perdere qualche compenso nel caso che si avverino dell'Austria gli acquisti della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il Cairoli presentò una soluzione provvisoria della questione delle ferrovie, lasciando vedere per intanto l'esercizio governativo dell'Alta Italia; promettendo nuove ferrovie al mezzogiorno e mettendo in vista l'inchiesta già patrocinata dal *Diritto*. Promise poi qualche alleviamento d'imposte, cui sarà difficile combinare colle nuove spese e col pareggio, se non sarà assicurata una pace duratura.

A me sembra, che la riforma della legge comunale e provinciale e della legge elettorale sia un poco troppo per quel tempo che ci resta in questa sessione. Non bisogna dimenticarsi che si hanno da discutere anche i bilanci, che nella prima discussione si votarono in silenzio durante la crisi che fu di passaggio dall'uno all'altro dei Ministeri De Pretis, la quale per quattro mesi non fu che una continuazione di incertezze sul domani. Fece sentire il Cairoli, quello che è vero, che il paese domanda la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per cui presenterà una legge al Parlamento. Anzi si dà per titolare di questo Ministero il Lo Vito.

La presentazione della legge elettorale ci mostra che questa sessione sarà l'ultima per il *Parlamentum indoctum* la di cui mostruosa Maggioranza si disciolse in *gruppi e sottogruppi* ed ingenerò una vera Babele, come lo confessa e lo predica tutti giorni la stessa stampa della Sinistra.

Per il paese è da augurarsi, che almeno il *terzo sperimento* riesca a qualcosa di meno peggio. A giudicare dalla prima accoglienza fatta al discorso del Cairoli e dalla stampa, il Ministero sarà sostenuto più dalla Destra che non dalla Sinistra. La sua sorte però dipenderà dalle singole proposte ch'ei farà. I nicoteriani ed i crispiani ci penseranno alquanto prima di abbatterlo; giacchè fallito il *terzo esperimento* la prova sarebbe finita.

Lo Zanardelli avrà sulle braccia anche i due grossi affari dei Municipii di Firenze e di Napoli, che non saranno senza influenza sui relativi gruppi di deputati locali.

Non sarà facile discutere e far passare in breve tempo la nuova legge comunale e provinciale. C'è in proposito ancora molta disparità d'idee. Una piccola riforma di ritocchi gioverebbe a nulla e meglio sarebbe non disturbare le amministrazioni con essa; una grande e molto comprensiva non è ancora matura nella pubblica opinione.

Così bisognerà vedere quanto si possa senza pericolo ampliare il diritto di voto politico. Ci sono tutti gl'indizii, che questa volta il partito clericale entrerà disciplinato nella lizza elettorale. Stiano bene attenti i liberali, che dovranno cercare di accordarsi tra loro e di non presentare agli elettori che uomini riputati e di un positivo valore, lasciando stare le tante nullità di cui hanno riempiuta la Camera questa volta.

Il linguaggio dei giornali inglesi continua ad essere assai bellicoso. Il *Morning Post* oggi ci fa sapere che i tentativi fatti per indurre la Russia a riconoscere la responsabilità che si assume di fronte «all'Europa», sono falliti; chè, abortito il Congresso, si potranno cercare, ma difficilmente trovare altri mezzi per ottenere un accordo; e che persistendo la Russia nelle sue pretese «scoppierebbe il turbine che sta addensandosi».

Ripetiamo anche oggi che queste minaccie ci sembrano affatto vane, e che probabilmente il turbine di cui parlano i fogli inglesi svanirà in aria senza danneggiare alcuno.

Taluno potrebbe supporre che questo turbine avesse a consistere nelle pretese che, secondo il *Daily Telegraph*, l'Austria accamperebbe chiedendo oltre alla Bosnia ed all'Erzegovina, anche il nord dell'Albania e parte della Macedonia con Salonicco.

Ma questa notizia va accolta con la più grande riserva, non solo per la sua poca verisimiglianza, sì ancora per la fonte da cui deriva e che si raccomanda pochissimo per la sua credibilità.

E' anzi, al contrario, da prevedere che la missione d'Ignatieff a Vienna riescirà completamente, vincendo le ultime esitazioni dell'Austria e ottenendo l'assoluto isolamento dell'Inghilterra.

La questione d'Oriente, risolta a dispetto dell'Inghilterra e senza la partecipazione delle altre potenze, finirà, secondo l'espressione di Bismark, coll'«impaludarsi». Per quanto tempo, nessuno potrebbe dirlo.

La Rumenia persiste nella sua coraggiosa resistenza contro le pretese della Russia. I diplomatici rumeni Ghika e Stourdza nel ricevere a Pest una deputazione di studenti rumeni, fecero importanti dichiarazioni circa la quistione della Bessarabia.

«L' anno decorso, disse Ghika, la Rumenia fu
bandonata al suo destino dalle potenze europee
lei invocate, e dovette entrare in guerra. I
ssi furono battuti in Asia ed in Europa, tal-
il granduca Nicolò telegrafò al principe
lo: "Venite in nostro soccorso al più pre-
possibile; vi concediamo tutte le condizioni
iderate: passate con la vostra armata il Da-
bio, altrimenti siamo perduti e la causa del
stianesimo è minacciata di rovina.„
«La Rumenia corse in soccorso, e lo Czar stesso
riconobbe l' operosità. Ora ci si vuol togliere
Bessarabia, anzi la Russia vuole estendere i
i confini fino ai Carpazi. Ai Rumeni altro non
ta che allearsi coi popoli non-slavi onde re-
tere.„ E' a credersi che la soluzione della
estione della Bessarabia sia, come dice oggi
dispaccio, aggiornata?

— L'*Opinione* scrive in data di Roma 26:
Siamo informati essere insussistente la notizia
e il nuovo Ministero abbia chiesto una pro-
ga al Governo francese per poter discutere più
catamente il trattato di commercio.

— La *Perseveranza* ha da Roma 26: Dura
neralmente un'attitudine d'aspettativa rispetto
nuovo Ministero. I giornali esprimono giudizii
servatissimi sopra il discorso dell'on. Cairoli.
i circoli parlamentari hanno luogo discussioni
imatissime. La situazione politica confusa e
viva lotta delle influenze personali rendono
certo l'avvenire. L'attitudine fredda e diffi-
nte della Camera dinanzi alle dichiarazioni
ell'on. Cairoli riflette la situazione e definisce
posizione del Ministero, costituito sopra basi
ncerte e con criteri indeterminati.

— Lo stesso giornale ha da Parigi 26: Qui
ritiene fallita la riunione del Congresso. La
ussia rigettò la domanda formulata dall'In-
hilterra, la quale chiedeva che si mettesse in
critto il programma del Congresso, facendolo
rmare anticipatamente da ogni Potenza. La
ussia dichiarò che la Porta è pronta ad ese-
uire lo sgombro della Romelia, come pure il
rattato, quando la flotta inglese rivarcasse i
Dardanelli. L'Inghilterra fa armamenti gigan-
eschi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 27. Il *Morning Post* dice che un
nuovo tentativo per condurre la Russia a idee
moderate, è fallito. Soggiunge che il se Con-
gresso non si riunirà si può ancora cercare qual-
che mezzo di stabilire un accordo reale o pre-
teso; ma è probabile che non si trovi, a meno che
a Russia non ceda alla bufera che la minaccia.
Il *Times* ha da Costantinopoli: Le relazioni di-
plomatiche tra la Turchia e la Russia sono ri-
stabilite; Nelidoff fu nominato incaricato d'affari.
Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che
l'Austria accettò l'idea dell'annessione come com-
penso dell'estensione del panslavismo. L'Austria
domanderebbe non solo la Bosnia e l'Erzegovina,
ma il Nord dell'Albania e parte della Macedonia,
compreso Salonicco. Ignatieff, incaricato di trat-
tare di questa annessione, andrà quindi a Berlino.

Versailles 26. Il Senato approvò il bilancio
delle entrate.

Parigi 26. Il *Temps* dice che in seguito al
rifiuto dell'Inghilterra, la Francia dichiarò fino
dal primo giorno che non parteciperebbe al Con-
gresso se non fosservi rappresentante tutte le
Potenze firmatarie il trattato del 1856. Il *Temps*
dice che l'Inghilterra domandò che il programma
del Congresso fosse scritto e sottoposto alla firma
delle grandi Potenze prima del Congresso.

Parigi 26. Il *Soir* dice che il Consiglio dei
ministri stamane confermò nuovamente la deci-
sione di mantenere stretta neutralità e di non
partecipare al Congresso se non nel caso che
tutte le Potenze vi sieno rappresentate, e di man-
tenere questa attitudine malgrado le seduzioni e
le minaccie. La Commissione del bilancio decise
di ristabilire i crediti come furono primitiva-
mente adottati dalla Camera.

Londra 27. Telegrafano al *Daily News* da
Pera 26: La fanteria e la cavalleria russa ri-
cevettero ordine di recarsi da Rodostò a Derkos.

Londra 27. La *Reuter* annunzia che i capi
delle comunità cattoliche nei territori staccati
dalla Turchia dirigeranno un *memorandum* al
Congresso affine di ottenere guarentigie per la
libertà di culto.

Berlino 27. Corre voce nei circoli parla-
mentari che sia ufficialmente avvenuta la no-
mina di Hobrecht a ministro delle finanze, che
la dimissione di Achenbach sia stata accettata
e nominato Maybach a suo successore.

Bukarest 27. I giornali dichiarano che la
clausola della pace, giusta la quale la Russia
mantiene ancora per due anni le comunicazioni
attraverso la Rumenia è pesantissima, dacchè
chiude indeterminatamente le strade e le fer-
rovie a danno del commercio.

Pietroburgo 27. Nella lettera diretta allo
Czar il 4 corr. il Papa deplora non esistere ora
le anteriori reciproche relazioni, e si rivolge al
magnanimo cuore dello Czar chiedendo pace e
tranquillità per le coscienze dei sudditi cattolici
della Russia, i quali certamente non manche-
ranno di mostrarsi sempre fedeli allo Czar. Il
Papa prega Iddio a voler unire il Pontefice e
lo Czar coi vincoli dell'amor cristiano. Lo Czar
rispose il 18 corrente esternando il desiderio di
stabilire buone relazioni col Papa ed osservando
essere la tolleranza religiosa un principio sacro
in Russia. Aggiunse poter il Papa essere per-
suaso che verrà accordata ogni protezione alla
Chiesa di cui il Papa è capo spirituale, nei li-
miti stabiliti dalle leggi fondamentali dello Stato
che lo Czar è chiamato a mantenere, e che
quest'ultimo è disposto ad appoggiare tutti gli
sforzi che si facessero per promuovere il benes-
sere dei cattolici russi.

Vienna 27. Fallito il Congresso si ritiene
aumentata l'importanza politica di Andrassy (?).
Ignatieff è giunto ieri sera, credesi per assicu-
rarsi in caso di conflitto anglo-russo almeno la
neutralità dell'Austria, largheggiando in offerte
di modificazioni nei preliminari, dirette a favo-
rire gli interessi austriaci. Il governo si riservò
finora libertà d'azione. Andrassy assicura che la
vertenza avrà una soluzione favorevole agli in-
teressi dell'Austria. Le vacanze parlamentari
dureranno dal 12 all' ultimo di aprile.

Londra 27. I giornali spargono l'allarme
esagerando la tensione della situazione. L' In-
ghilterra cerca di guadagnarsi tutti i mussul-
mani, e possibilmente anche la Porta. Conti-
nuano gli armamenti.

Bukarest 27. I russi si preparano ad una
nuova campagna armando Varna e le fortezze
dei Balcani. Nelle moschee della Bulgaria ces-
sarono le preghiere pel pericolo. La soluzione
della questione circa la Bessarabia venne ag-
giornata. L'agitazione dei serbi in Bosnia ed in
Erzegovina fondasi sopra segrete promesse della
Russia.

Berlino 27. Il governo germanico racco-
manda alla Russia moderazione.

ULTIME NOTIZIE

Roma 27. (Camera dei deputati). Dichiarasi
vacante il Collegio di San Daniele per la dimis-
sione di Verzegnassi.

Villa dà lettura delle risposte deliberate dalla
Camera agli indirizzi delle Assemblee legislative
d'Ungheria, Portogallo, Grecia, Rumenia, in oc-
casione della morte di Vittorio Emanuele. La
Camera ascolta la lettura con segni di appro-
vazione ai sentimenti espressi.

Procedesi alla votazione per l'elezione del pre-
sidente in surrogazione di Cairoli. Schede 262,
maggioranza 133. Farini ebbe 174 voti. Coppino
60; altri voti dispersi; schede bianche 26. È
proclamato eletto Farini.

Rinviasi alla seduta di domani l'elezione d'un
vice-presidente in surrogazione di De Sanctis, e
d'un altro vice-presidente in surrogazione di Fa-
rini. Invitatovi da Maurogonato, Farini sale ad
occupare il seggio.

Farini rivolge alla Camera un breve discorso:
dice che prescelto a moderare le discussioni alla
Camera fra i tanti uomini preclari per ingegno,
e benemeriti per i servigi resi alla patria, non
può ascrivere l'alto ufficio conferitogli che al
suo grande amore all'Italia, alla devozione alla
dinastia, alla fede nella libertà, istillate in lui
dall'esempio paterno. Non può significare la sua
gratitudine a parole, ma tenterà di mostrarla
gareggiando con ciascuno nell'adempimento dei
suoi doveri. Sente essere grande il còmpito ora
proposto alla Camera, verso la quale echeggia-
rono tanto fervidi auguri e sorrisero tante liete
speranze. Ricorda essere toccato alla presente
Camera il dolore indicibile di vedere scendere
nella tomba il gran Re che gl' Italiani avevano
invocato vindice e poi acclamarono vanto e pre-
sidio della nazione risorta. E da ciò e da altre
contingenze presenti deduce la necessità di
afferrare il tempo che fugge e procedere soler-
temente alla meta che la Nazione stretta intorno
al trono del suo augusto successore e che i no-
stri stessi desideri prefiggono.

La Camera accoglie il discorso con applausi.

Il ministro della marina ripresenta un pro-
getto pel riordinamento del personale della ma-
rina militare che si delibera di rinviare all'esa-
me della Commissione nominata nella sessione
scorsa, e un progetto per la spesa di adatta-
mento del lazzaretto di San Iacopo in Livorno
ad accademia navale, che si delibera di ripren-
dere allo stato di relazione in cui trovavasi
l'anno passato.

Si prosegue la discussione del trattato di com-
mercio colla Francia.

Guala riprende a svolgere gli argomenti già
accennati ieri che lo inducono a respingere il
trattato.

Tenerelli si dichiara disposto ad ammetterlo
per motivi indipendenti dal merito intrinseco
medesimo, considerato unicamente il quale egli
dovrebbe assolutamente riprovare, poichè è con-
vinto che per esso l' Italia, in fatto di politica
economica, retrocede alquanto dai principii suoi.

Il seguito della discussione a domani.

Vienna 27. Camera dei deputati. All' inter-
pellanza Proskowetz, il principe Auersperg ri-
sponde esponendo i provvedimenti presi dall' a-
gosto 1877 in poi per impedire che penetrino
fra noi le epidemie dalla Russia e dalla Turchia.
E' approvato in seconda e terza lettura il pro-
lungamento del provvisorio nel Compromesso
sino alla fine del maggio.

Vienna 27. Il generale Ignatieff, avuta a
mezzogiorno una Conferenza col conte Andrassy,
fu ricevuto nel pomeriggio in udienza dall' Im-
peratore.

Vienna 27. La *Politische Corrispondenz* ha
da Costantinopoli in data odierna: Versioni qui
accreditate farebbero credere che la Porta, ce-
dendo alle influenze russe, fosse in procinto d'in-
vitare per l'organo di Musurus pascià, e a nome
degli esistenti trattati, il governo di Londra a
richiamare la squadra dei Dardanelli. Il gran-
duca Nicolò si trattenne ieri a Pera, pernottò a
bordo del suo yacht, fa oggi colazione col Sul-
tano, e questa sera ritorna a Santo Stefano. Il
corrispondente da Pietroburgo del foglio stesso,
fermandosi sulla missione d'Ignatieff, dice che
questo diplomatico è incaricato di dichiarare che
la chiave della situazione, e perciò anche delle
eventualità di guerra, sta in Vienna, dando a
comprendere che non si dovrebbe lasciare all'In-
ghilterra alcun dubbio, alcuna lusinga sull'appog-
gio dell'Austria-Ungheria.

Londra 27. Alla *Reuter* annunziano da
Nuova York: Gli agenti del governo inglese
farebbero acquisto in America di 18,000 cavalli
per la cavalleria e l'artiglieria, coll' intenzione
di farli passare dal Canadà in Inghilterra. Il
Times scrive: L'incontro di ieri fra il granduca
Nicolò e il Sultano fu cordialissimo. Il Sultano
dichiarò al Granduca di non desiderare che la
pace col vicino Imperatore delle Russie. Il Gran-
duca farà dimora due giorni a Costantinopoli ed
autorizzò il corrispondente del *Times* a smen-
tire le voci maligne circa movimenti di truppe
verso Belgrado (presso Costantinopoli).

Roma 27. La situazione estera è gravissi-
ma. La guerra pare decisa fra l' Inghilterra e
la Russia. Si ritiene che le ostilità resteranno
limitate a queste due potenze.

Roma 27. Senza i voti dei deputati della
destra, Farini non sarebbe riuscito Presidente
a primo scrutinio. I voti per Coppino e le sche-
de bianche sono tutte della sinistra. Il *Bersa-
gliere* attacca il Ministero: dice che è ormai
una dolorosa certezza la coalizione dell'onor.
Cairoli colla destra. Domani si voteranno i vi-
cepresidenti della Camera. Sono candidati gli
onor. Tajani e Pianciani.

Bucarest 27. L'Italia conchiuse non una
convenzione, ma un trattato di commercio colla
Rumania.

Roma 27. Il papa, a quanto si dice, sarebbe
sofferente per una infiammazione intestinale.
Però, a quanto consta, tale malattia sarebbe
leggiera e non gli impedirebbe di attendere alle
sue mansioni. Per cui nel Concistoro di domani
egli nominerà camerlengo il cardinale Di Pietro
e metterà il cappello cardinalizio al cardinale
Mac-Closkey arcivescovo di Nuova York.

Vienna 27. Iersera giunse Ignatieff e prese
alloggio all'ambasciata russa. Oggi ebbe un lun-
go colloquio con Adrassy. Scopo di questo viag-
gio improvviso è di stabilire un accordo coll'Au-
stria circa la questione della retrocessione della
Bessarabia. E' assolutamente priva di fonda-
mento ogni notizia di occupazione della Bosnia
e dell'Erzegovina. Vi si oppongono le dichiara-
zioni della delegazione ungherese.

Vienna 27. Le speranze di pace sono oggi
immensamente scemate. Dispacci da Londra an-
nunziano essere l' Inghilterra decisa ad agire
anche da sola.

I circoli politici di Pest si mostrano molto
allarmati dalla missione di Ignatieff.

NOTIZIE COMMERCIALI

Seta. *Milano 25 marzo.* Per la scarsità di
commissioni dall'estero e per l'atonia che do-
mina sempre sul mercato, anche la odierna
giornata trascorse in calma.

Zuccheri. *Genova 25 marzo.* Notizie del-
l' Avana giunte sabato, recano che il raccolto
dello zucchero sarebbe in diminuzione del 30 al
35 0[0, in seguito alle forti pioggie colà cadute,
che produssero danni considerevoli.

Sapone. *Genova 25 marzo.* Seguita attiva
nel prodotto nazionale la richiesta specialmente
nella qualità marmorata per l' esportazione non
che per il consumo, avendo praticato per la 1.ª
da L. 70 a 75 e per 2.ª da L. 50 a 55, il tutto
per 100 chilò in casse di chilò 50 a 100 a pia-
cimento reso franco vagone.

Agrumi. *Genova 25 marzo.* Il mercato se-
guita calmo e con prezzi di favore. Abbiamo
praticato nell' ottava per gli aranci Messina da
L. 5 a 6 per cassa e da L. 7 a 8 per solite
casse, rese franche al vagone a seconda del
quantitativo.

Olii. *Trieste 25 marzo.* Arrivarono barili
174 Metelino e barili 37 Jaffa. Si vendettero
botti 42 soprafino Bari e Molfetta a f. 80.

Petrolio. *Trieste 25 marzo.* Sul nostro mer-
cato si è verificato un aumento del 6 0[0 circa.
Prima di tale aumento si vendettero varie cen-
tinaia di barili sulla base di f. 14 e di cassette
da f. 17 a 17 1[4.

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 marzo

Austriache	429.50	Azioni	388.50
Lombarde	122.50	Rendita ital.	72.70

PARIGI 26 marzo

Rend. franc. 3 0[0	72.40	Obblig ferr. rom.	255. -
" " 5 0[0	109.10	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.25	Londra vista	25.14 1[2
Ferr. lom. ven.	158.	Cambio Italia	9 [—
Obblig. ferr. V. E.	241. —	Cons. Ingl.	95 1[16
Ferrovie Romane	72.—	Egiziane	—.

LONDRA 26 marzo

Cons. Inglese	95 1[4 a —.—	Cons. Spagn.	13 1[8 a —.—
" Ital.	72 1[8 a —.—	" Turco	8 3[16 a —.—

VENEZIA 27 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1º gennaio da 79.90 a 80.—, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.—	L. 22.02
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.43 [	" 2.44 [—
Bancanote austriache	" 2.28 1[2	" 2.29 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.90	a L. 80. —
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 77.75	" 77.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.01	a L. 22.03
Bancanote austriache	" 229.	" 229.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —.—
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2

TRIESTE 27 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.59 [—	5.60 [—
Da 20 franchi	"	9.59 1[2	9.60 [
Sovrane inglesi	"	11.98 [	11 99 [—
Lire turche	"	—.— [	—.— [
Talleri imperiali di Maria T.	"	.— [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	105.75 [—	106.— [—
idem da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [

VIENNA		dal 26	al 27 mar.
Rendita in carta	fior.	61.85	61.90
" in argento	"	65.90	65.80
" in oro	"	73.75	73.80
Prestito del 1860	"	111.—	111.
Azioni della Banca nazionale	"	791.—	794.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	229.75	229.50
Londra per 10 lire sterl.	"	120.20	120.20
Argento	"	105.30	105.50
Da 20 franchi	"	9.60 1[2	9.61 [—
Zecchini	"	5.65 [	5.65 [
100 marche imperiali	"	59.10 [—	59.10 [—

Osservazioni metereologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 marzo	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0º alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.8	751.5	751.7
Umidità relativa . . .	24	17	69
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .		—	
Vento (direzione . . .	calma	N.	N.
(velocità chil. .	0	4	1
Termometro centigrado	6.3	9.3	4.3

Temperatura (massima 10.6 (minima 1.5
Temperatura minima all'aperto 1.6

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., " 2.24 pom., " 8.15 pom.
Per Resiutta - ore 7.20 ant, 3.20 pom, 6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci